

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2018

Popolazione residente ancora in calo

Al 31 dicembre 2018 la popolazione residente in Italia è inferiore di oltre 124 mila unità rispetto all'anno precedente. Si tratta del quarto anno consecutivo di diminuzione: dal 2015 sono oltre 400 mila i residenti in meno, un ammontare superiore agli abitanti del settimo comune più popoloso d'Italia.

Nello stesso anno si registrano un **livello minimo di nascite, meno decessi e meno iscrizioni dall'estero rispetto all'anno precedente.**

Il numero di cittadini stranieri che lasciano il nostro Paese è in lieve flessione (-0,8%) mentre è in aumento l'emigrazione di cittadini italiani (+1,9%).

-0,2%

La popolazione residente in Italia è diminuita di 124.427 unità nel 2018

Al primo gennaio 2019 risiedono in Italia 60.359.546 persone, di cui l'8,7% sono straniere

-4,0%

La diminuzione delle nascite nel 2018 è di oltre 18 mila unità rispetto al 2017

Sono stati iscritti in anagrafe per nascita 439.747 bambini. Nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia.

-3,2%

Il calo degli iscritti dall'estero dovuto soprattutto alla diminuzione di immigrati stranieri

Nel 2018 le iscrizioni in anagrafe di cittadini provenienti dall'estero sono state 332.324, oltre 11 mila in meno rispetto al 2017.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



Declino demografico rallentato dalla crescita dei cittadini stranieri

Dal 2015 la popolazione residente è in diminuzione, configurando per la prima volta negli ultimi 90 anni una fase di declino demografico. Al 31 dicembre 2018 la popolazione ammonta a 60.359.546ⁱ residenti, oltre 124 mila in meno rispetto all'anno precedente (-0,2%) e oltre 400 mila in meno rispetto a quattro anni prima.

Il calo è interamente attribuibile alla popolazione italiana, che scende al 31 dicembre 2018 a 55 milioni 104 mila unità, 235 mila in meno rispetto all'anno precedente (-0,4%). Rispetto alla stessa data del 2014 la perdita di cittadini italiani (residenti in Italia) è pari alla scomparsa di una città grande come Palermo (-677 mila). Si consideri, inoltre, che negli ultimi quattro anni i nuovi cittadini per acquisizione della cittadinanza sono stati oltre 638 mila. Senza questo apporto, il calo degli italiani sarebbe stato intorno a 1 milione e 300 mila unità.

Nel quadriennio, il contemporaneo aumento di oltre 241 mila unità di cittadini stranieri ha permesso di contenere la perdita complessiva di residenti. Al 31 dicembre 2018 sono 5.255.503 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe; rispetto al 2017 sono aumentati di 111 mila (+2,2%) arrivando a costituire l'8,7% del totale della popolazione residente.

Nel Nord-ovest un terzo dei residenti stranieri

Nel 2018 la distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica resta stabile rispetto agli anni precedenti. Le aree più popolate del Paese sono, come è noto, il Nord-ovest (vi risiede il 26,7% della popolazione complessiva) e il Sud (23,1%), seguite dal Nord-est (19,3%), dal Centro (19,9%) e infine dalle Isole (11,0%).

Solo nel Nord-est si registra un lieve aumento di popolazione (+0,10% rispetto al 2017), mentre in tutte le altre ripartizioni risulta in calo; i maggiori decrementi, al di sopra della variazione media nazionale (-0,21%), si rilevano nelle Isole (-0,53%) e al Sud (-0,46%).

La popolazione straniera risiede prevalentemente nel Nord e nel Centro, dove si registra un'incidenza sul totale dei residenti superiore al 10%. Nel Mezzogiorno la presenza straniera resta più contenuta sebbene sia in crescita: 4,6 residenti stranieri per cento abitanti nel Sud e 3,9 nelle Isole.

Il primato di presenze, in termini assoluti, va alle regioni del Nord-ovest con 1.764.305 residenti di cittadinanza straniera, pari a oltre un terzo (33,6%) del totale degli stranieri. Circa un cittadino straniero su quattro risiede nelle regioni del Nord-est (23,9%), così come nelle regioni del Centro (25,4%). Più contenuta è la presenza di cittadini stranieri nel Sud (12,2%) e nelle Isole (4,9%).

POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Al 31 dicembre 2018, valori assoluti e percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Popolazione residente						
Totale (valori assoluti)	16.093.286	11.652.827	12.016.009	13.957.942	6.639.482	60.359.546
Di cui stranieri (valori assoluti)	1.764.305	1.256.541	1.335.268	643.467	255.922	5.255.503
Di cui stranieri (%)	11,0	10,8	11,1	4,6	3,9	8,7
Variazione (sul 2017)						
Totale (valori assoluti)	-2.020	11.975	-34.045	-64.654	-35.683	-124.427
Totale (%)	-0,0	0,1	-0,3	-0,5	-0,5	-0,2
Di cui stranieri (valori assoluti)	37.127	31.075	15.576	18.601	8.684	111.063
Di cui stranieri (%)	2,1	2,5	1,2	3,0	3,5	2,2

Più decessi che nascite tranne che a Bolzano

La popolazione italiana ha da tempo perso la sua capacità di crescita per effetto della dinamica naturale, quella dovuta alla “sostituzione” di chi muore con chi nasce. Nel corso del 2018 la differenza tra nati e morti (saldo naturale) è negativa e pari a -193 mila unità.

Il saldo naturale della popolazione complessiva è negativo ovunque, tranne che nella provincia autonoma di Bolzano. A livello nazionale il tasso di crescita naturale si attesta a -3,2 per mille e varia dal +1,7 per mille di Bolzano al -8,5 per mille della Liguria. Anche Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Molise presentano decrementi naturali particolarmente accentuati, superiori al 5 per mille.

Il deficit di nascite rispetto ai decessi si riscontra esclusivamente nella popolazione di cittadinanza italiana (-251 mila). Per la popolazione straniera il saldo naturale è ampiamente positivo (+57.754) conseguenza della più alta natalità, rispetto agli italiani, e della bassissima mortalità in ragione del giovane profilo per età di questa popolazione. Il tasso di crescita naturale degli stranieri è pari in media nazionale a 11,1 per mille. Il valore più elevato si registra in Emilia-Romagna (13,1 per mille), quello più basso in Sardegna (5,9 per mille).

Record negativo per le nascite: il livello più basso dall'Unità d'Italia

Continua il calo delle nascite in atto dal 2008. Già a partire dal 2015 il numero di nascite è sceso sotto il mezzo milione e nel 2018 si registra un nuovo record negativo: sono stati iscritti in anagrafe per nascita solo 439.747 bambini, il minimo storico dall'Unità d'Italia. La diminuzione delle nascite è di oltre 18 mila unità rispetto al 2017 (-4,0%). Il calo si registra in tutte le ripartizioni ma è più accentuato al Centro (-5,1% rispetto all'anno precedente).

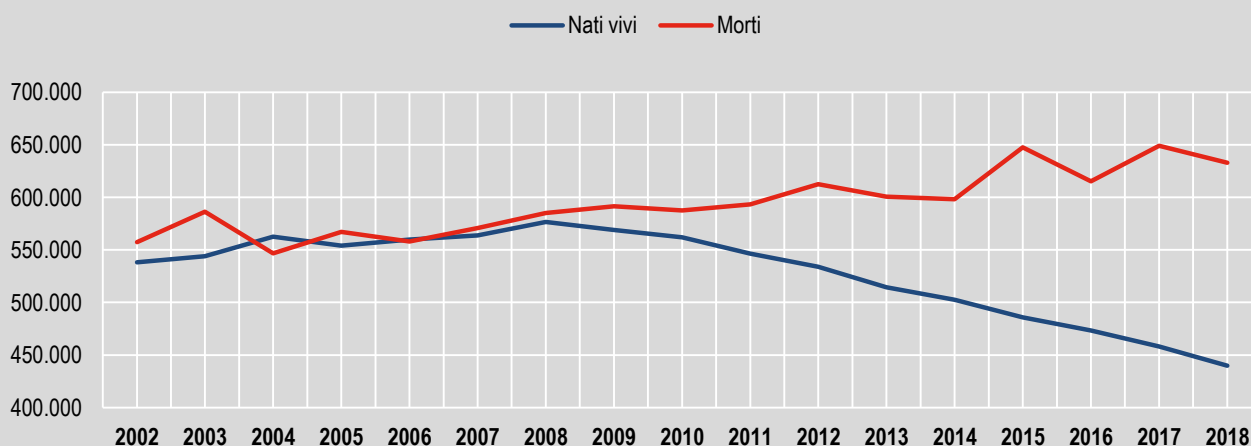
La diminuzione delle nascite nel nostro Paese si deve principalmente a fattori strutturali. Infatti, si registra una progressiva riduzione delle potenziali madri dovuta, da un lato, all'uscita dall'età riproduttiva delle generazioni molto numerose nate all'epoca del baby-boom, dall'altro, all'ingresso di contingenti meno numerosi a causa della prolungata diminuzione delle nascite osservata a partire dalla metà degli anni Settanta.

L'incremento delle nascite registrato fino al 2008 è dovuto principalmente alle donne straniere. Negli ultimi anni ha iniziato progressivamente a ridursi anche il numero di stranieri nati in Italia, pari a 65.444 nel 2018 (il 14,9% del totale dei nati). Tra le cause del calo, la diminuzione dei flussi femminili in entrata nel nostro Paese, il progressivo invecchiamento della popolazione straniera, nonché l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di molte donne straniereⁱⁱ.

Le nascite di bambini stranieri si concentrano nelle regioni dove la presenza straniera è più diffusa e radicata: nel Nord-ovest (21,0%) e nel Nord-est (20,7%). L'Emilia-Romagna ha la percentuale più alta di nati stranieri (24,3%), la Sardegna la più bassa (4,5%).

FIGURA 1. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE. NATI E MORTI

Anni 2002-2018, valori assoluti



Il tasso di natalità del complesso della popolazione residente è pari al 7,3 per mille. Il primato è detenuto dalla provincia autonoma di Bolzano (10,0 per mille) mentre in Sardegna (5,7 per mille) e in Liguria (5,8 per mille) si rilevano i valori più bassi.

Diminuiscono i decessi sul 2017

I decessi si assestano sulle 633 mila unità in linea con il trend di aumento registrato a partire dal 2012, ma in calo rispetto al 2017 (-15 mila). In una popolazione che invecchia è naturale attendersi un aumento tendenziale del numero dei decessi. Le oscillazioni che si verificano di anno in anno sono spesso di natura congiunturale. Le condizioni climatiche (particolarmente avverse o favorevoli) e le maggiori o minori virulenze delle epidemie influenzali stagionali, ad esempio, possono influire sull'andamento del fenomeno come è avvenuto nel 2015 e nel 2017, anni di un visibile aumento dei decessi. Dalla capacità del nostro sistema socio-sanitario di proteggere gli individui più fragili dalle condizioni di rischio congiunturali e ambientali, con azioni di prevenzione e di cura mirate dipenderà, in buona parte, l'evoluzione futura altalenante o meno dei decessi.

La diminuzione del numero di decessi si registra in quasi tutte le ripartizioni, con un decremento più consistente nel Centro (-4,3%) e nel Sud (-4,4%). Solo nel Nord-ovest si registra un lieve aumento di decessi (+0,4%).

Il tasso di mortalità è pari a 10,5 per mille, varia da un minimo di 8,3 per mille nella provincia autonoma di Bolzano a un massimo di 14,3 in Liguria ed è legato alla struttura per età della popolazione.

Sempre di meno gli iscritti in anagrafe dall'estero

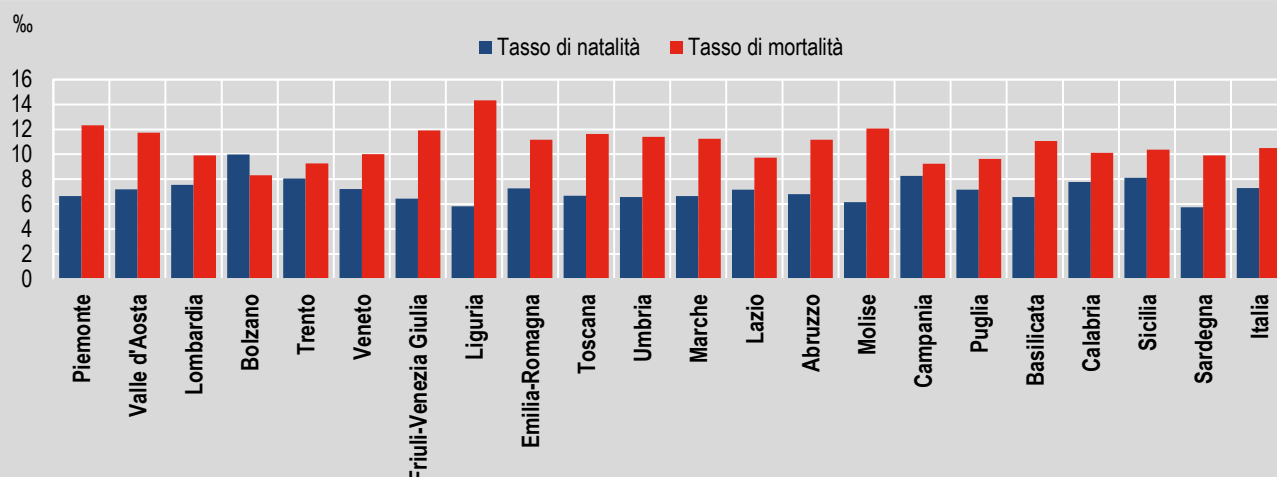
Le iscrizioni in anagrafe dall'estero si sono ridotte da quasi 500 mila del 2008 a 332 mila del 2018 mentre le cancellazioni dall'anagrafe per l'estero sono aumentate in maniera marcata, passando da 80 mila a 157 mila nel decennio. Il saldo migratorio con l'estero si è quindi ridotto a 175 mila unità nel 2018.

Nel 2018 gli iscritti in anagrafe provenienti da un Paese estero sono diminuiti del 3,2% rispetto al 2017. Sono soprattutto cittadini stranieri (85,9%) anche se gli italiani che rientrano dopo un periodo di emigrazione all'estero sono in crescita rispetto al 2017 (+10,5%). Sono soprattutto gli uomini a scegliere di trasferirsi in Italia (55,7%), contrariamente a quanto avvenuto in tutto il decennio precedente, quando nei flussi di iscrizioni dall'estero erano le donne a prevalere.

Le persone che nel 2018 hanno lasciato il nostro Paese sono quasi 157 mila, con un aumento di 2 mila unità rispetto al 2017.

FIGURA 2. TASSI DI NATALITÀ E DI MORTALITÀ PER REGIONE

Anno 2018, tassi per mille residenti



Il numero di cittadini stranieri che lasciano il nostro Paese è in lieve flessione (-0,8%) mentre è in aumento l'emigrazione di cittadini italiani (+1,9%). Tra questi è consistente il numero di italiani nati all'estero. Nel 2017 sono circa 33 mila gli emigrati italiani all'estero di origine straniera (28,6% degli espatri, +18% rispetto al 2016)ⁱⁱⁱ. Si tratta prevalentemente di cittadini di origine straniera che emigrano in un Paese terzo o fanno rientro nel Paese d'origine dopo aver trascorso un periodo in Italia e aver acquisito la cittadinanza italiana. A questi si sommano anche i figli, nati in Italia, dei nuovi cittadini italiani che emigrano con il nucleo familiare.

I saldi migratori per l'estero mostrano un bilancio negativo per gli italiani (-70 mila) e positivo per gli stranieri (+245 mila).

Ancora stabile il movimento migratorio interno

Nel corso del 2018 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto più di 1 milione e 350 mila persone, in linea con il dato del 2017. Secondo un modello ormai consolidato, gli spostamenti di popolazione avvengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Nord e del Centro.

Il tasso migratorio interno oscilla tra il -5,2 per mille della Calabria e il 3,5 per mille della provincia autonoma di Bolzano. Tutte le regioni del Sud e delle Isole presentano valori negativi, alle quali si aggiungono valori lievemente negativi anche di Marche e Umbria.

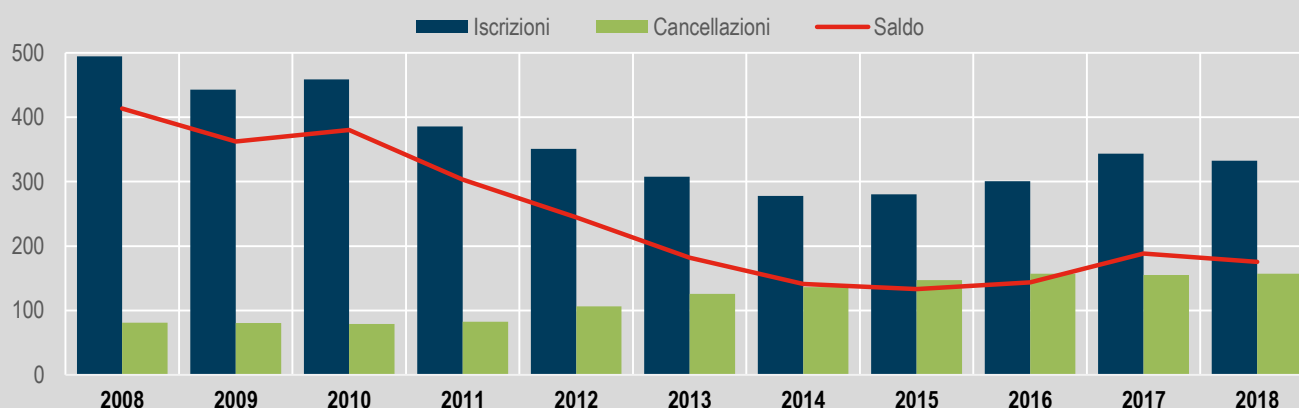
Le migrazioni interne sono dovute anche ai movimenti degli stranieri residenti nel nostro Paese che, rispetto agli italiani, presentano una maggior propensione alla mobilità, ma seguono una direttrice simile. Anche se rappresentano l'8,7% della popolazione essi contribuiscono al movimento interno per il 18,1%.

In calo gli stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana

Prosegue la diminuzione del numero di acquisizioni di cittadinanza già osservata a partire dal 2017, dopo il trend di forte crescita degli anni immediatamente precedenti. I cittadini divenuti italiani per acquisizione della cittadinanza nel 2018 sono meno di 113 mila, 22 ogni mille stranieri, il 23% in meno rispetto al 2017.

Al 1° gennaio 2018 gli italiani per acquisizione di cittadinanza sono in totale oltre 1 milione e 340 mila^{iv} nella popolazione residente; nel 56,3% dei casi si tratta di donne. Sommando questa popolazione a quella dei cittadini stranieri si ottiene un contingente di quasi 6,5 milioni di cittadini stranieri o di origine straniera.

FIGURA 3. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE DA E PER L'ESTERO E SALDO MIGRATORIO
Anni 2008-2018, valori in migliaia (a)



(a) Fonte: Bilancio demografico nazionale

Circa 50 nazionalità: Italia paese multi-etnico

La presenza di quasi 50 nazionalità differenti con almeno 10 mila residenti conferma il quadro multi-etnico del nostro Paese. Al 31 dicembre 2018 le differenti cittadinanze presenti in Italia sono 196. Le cinque più numerose sono quella romena (1 milione 207 mila), albanese (441 mila), marocchina (423 mila), cinese (300 mila) e ucraina (239 mila), che da sole rappresentano quasi il 50% del totale degli stranieri residenti, confermando la graduatoria del 2017.

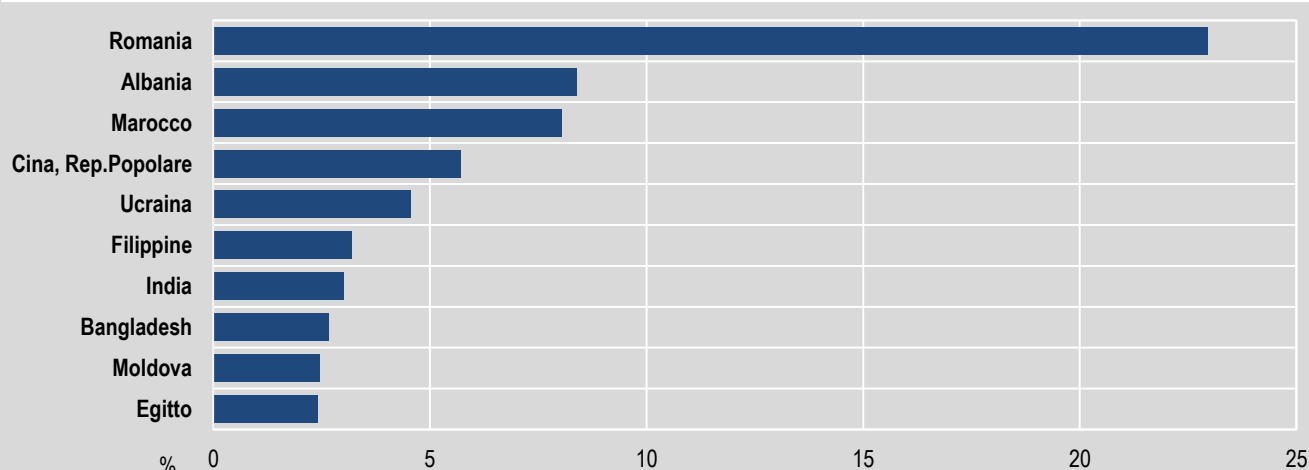
Aumenta la popolazione in convivenza anagrafica

Prosegue nel 2018 l'aumento della popolazione in convivenza (404 mila), il 6,1% in più rispetto al 2017.

Gli stranieri residenti nelle convivenze anagrafiche (oltre 157 mila) crescono di oltre 20 mila unità rispetto all'anno precedente (+17,7%). La loro presenza in valori assoluti risulta più marcata nel Nord-ovest e nel Centro dove risiedono complessivamente la metà degli stranieri residenti in convivenza (con una crescita di 10 mila unità). Considerando tali dati in rapporto al numero di stranieri residenti sul territorio, tuttavia, l'incidenza percentuale di quanti vivono in convivenze anagrafiche è più elevata nelle Isole (6,2%) e nelle regioni del Sud (4,9%) rispetto a quanto registrato nelle regioni del Nord (2,7%). Sebbene a partire dal mese di luglio 2017 sia iniziata la contrazione del numero degli sbarchi lungo la rotta del Mediterraneo centrale, il Mezzogiorno si conferma terra di frontiera e di transito per tali migrazioni. Nonostante gli arrivi di migranti, il tasso migratorio (interno più estero) permane negativo sia per il Sud (-0,7 per mille) sia per le Isole (-1,2 per mille).

FIGURA 4. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CITTADINANZA

Anno 2018, valori percentuali



Glossario

Acquisizione della cittadinanza italiana: è regolata dalla Legge n.91/1992 e successive modificazioni e/o integrazioni. All'interno del bilancio demografico della popolazione straniera residente le acquisizioni di cittadinanza italiana costituiscono una posta negativa (rientrano tra le cancellazioni). Nel bilancio demografico della popolazione totale, invece, esse non alterano l'ammontare della popolazione complessiva.

Cancellazioni: si distinguono in a) Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano; b) Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero; c) Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Convivenza anagrafica: si intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune.

Iscrizioni: si distinguono in a) Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano; b) Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero; c) Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Movimento migratorio e per altri motivi: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da genitori residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui è avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente, anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti e i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte nel registro anagrafico.

Popolazione residente: è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale. In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

Popolazione residente media: risulta dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Saldo migratorio e per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento di residenza e per altri motivi dai registri anagrafici dei residenti.

Saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Saldo migratorio estero stimato: è calcolato secondo la seguente formula: (iscritti dall'estero + iscritti per ricomparsa a seguito di cancellazione per irreperibilità) - (cancellati per l'estero + cancellati per irreperibilità + stranieri cancellati per scadenza del permesso di soggiorno).

Saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Saldo migratorio: è la differenza tra le iscrizioni da altri comuni e dall'estero e le cancellazioni per altri comuni e per l'estero.

Saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.

Saldo per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni effettuate per altri motivi.

Saldo totale: è la somma del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo per altri motivi.

Tasso di acquisizione della cittadinanza italiana: è il rapporto tra il numero di persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana e il numero di residenti a inizio anno con cittadinanza straniera moltiplicato per 1.000.

Tasso di crescita naturale: è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di crescita totale: è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio estero stimato: è il rapporto tra il saldo estero stimato e la popolazione media dell'anno, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio totale: è il rapporto tra il saldo migratorio + il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio: è il rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Nota metodologica

Introduzione e quadro normativo

I dati del bilancio 2018 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà diffuso a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze del censimento permanente avviato l'8 ottobre del 2018.

Le due rilevazioni annuali sul movimento e calcolo della popolazione residente e residente straniera, raccolgono i dati relativi ai flussi demografici registrati nelle anagrafi di tutti i comuni italiani. Si tratta di rilevazioni basate su dati amministrativi. La distribuzione della popolazione straniera per cittadinanza e genere viene rilevata basandosi su elaborazioni fatte dagli uffici comunali sugli iscritti in anagrafe.

I dati rilevati aggiornano il calcolo della popolazione residente ufficiale nei comuni al 31 dicembre di ogni anno.

Il calcolo, che determina la popolazione residente ufficiale al 31 dicembre di ogni anno, in ciascun Comune italiano, ha come base di partenza la popolazione legale definita attraverso il 15° Censimento generale della popolazione effettuato il 9 ottobre 2011 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 209 del 18 dicembre 2012). Successivamente, gli esiti censuari sono stati confrontati con le risultanze anagrafiche e hanno prodotto variazioni nel calcolo della popolazione. Si tratta della cosiddetta revisione anagrafica post-censuaria, obbligatoria ai sensi del regolamento anagrafico (DPR 223/1989). Per un approfondimento in materia vedi "La revisione post-censuaria delle anagrafi:2012-2014" al link <http://www.istat.it/it/archivio/190510>.

Il calcolo è effettuato, anno per anno, sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte), migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) e per altri motivi (rettifiche post-censuarie, cancellazioni per irreperibilità, cancellazioni per scadenza del permesso di soggiorno, iscrizioni per ricomparsa, ecc.) verificatosi nei comuni dal 9 ottobre 2011 al 31 dicembre 2011 e successivamente dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Le rilevazioni statistiche relative al movimento naturale e migratorio della popolazione residente trovano il primo fondamento nell'articolo 48 del Regolamento anagrafico (DPR 223/1989).

Dal 2011 è in vigore la normativa comunitaria (Regolamenti europei in materia di produzione statistica pubblica) che regola la produzione statistica in ambito demografico, sia per quanto riguarda le statistiche sulle migrazioni (Regolamento CE 862/2007, come attuato dai Regolamenti CE n. 216 e 351 del 2010), sia più in generale le statistiche demografiche e sulla popolazione (Regolamento CE 1260/2013, come attuato dal Regolamento CE n. 205 del 2014). Tali norme regolano la produzione statistica in ambito demografico e sanitario, disciplinando sia i contenuti sia i tempi della produzione statistica nazionale, stabilendo modalità di esecuzione alle quali ogni Paese è obbligato ad attenersi, pena le previste sanzioni comunitarie.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

L'oggetto della rilevazione è costituito da tutti gli eventi di iscrizione e cancellazione anagrafica relativi ad individui iscritti nei registri anagrafici comunali.

In base alla legge anagrafica (Legge 1228/1954) tutta la popolazione avente dimora abituale in Italia deve essere iscritta in anagrafe (diritto/dovere). Solo gli stranieri che sono in possesso di un regolare titolo di

soggiorno possono essere iscritti. Pertanto, i flussi conteggiati dalla presente rilevazione fanno riferimento a tutti i residenti, sulla base del comune di residenza.

Unità di rilevazione e di analisi sono i 7.954 comuni attivi al 31 dicembre 2018. I dati relativi ai comuni di Corigliano Calabro e Rossano della provincia di Cosenza, che nel mese di marzo 2018 si sono fusi costituendo il comune di Corigliano-Rossano, sono stati sommati ai dati del nuovo comune costituito. Pertanto la popolazione iniziale e finale del comune di Corigliano-Rossano tiene conto di tale fusione. Allo stesso modo gli altri comuni che si sono costituiti per fusione di comuni già esistenti nei primi mesi del 2018 sono stati conteggiati statisticamente come esistenti dal 1° gennaio 2018.

La data di riferimento in base alla quale sono conteggiati i flussi è quella di definizione della pratica di iscrizione e/o cancellazione in anagrafe e non quella di evento. A titolo di esempio, un bambino nato il 30 dicembre 2018 ed iscritto in anagrafe il 2 gennaio 2019 sarà conteggiato nel bilancio demografico del 2019 e non in quello del 2018.

Gli eventi relativi al movimento naturale vengono rilevati distinguendo in base al luogo di evento (stesso comune, altro comune, estero), ma conteggiati nel comune nel quale il nuovo nato viene iscritto e dal quale il deceduto viene cancellato.

Raccolta ed elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati sono rilevati distinguendo la popolazione per genere e Paese di cittadinanza (totale della popolazione/popolazione straniera).

I dati sono trasmessi dai Comuni utilizzando un questionario elettronico disponibile on-line sul sito Istat. Ogni comune vi accede utilizzando una propria utenza e password. Il sistema di acquisizione è stato reingegnerizzato per la presente rilevazione a partire dal 2017. Seppure le indagini statistiche siano due, una relativa al movimento della popolazione e l'altra al movimento della sola popolazione straniera, il modello di acquisizione è unico, a partire dal 2012, così da diminuire l'errore statistico, rendendo ben evidente che come la popolazione straniera è un di cui della popolazione totale, così pure i flussi demografici ad essa riferiti.

Le analisi relative al movimento naturale e migratorio della popolazione residente si avvalgono, sia ai fini della validazione che a fini di interpretazione, dei dati individuali sulle iscrizioni per nascita, cancellazioni per decesso, iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza. I dati delle indagini sul movimento e calcolo della popolazione residente (totale e straniera) definiscono i totali di riferimento per le indagini individuali su nascite, decessi, trasferimenti di residenza.

La validazione dei dati annuali si basa anche sul confronto con i dati dell'indagine mensile del movimento e calcolo della popolazione residente, pubblicati mensilmente a livello comunale sul sito di diffusione Istat.

Vengono inoltre effettuati confronti in serie storica per evidenziare e correggere eventuali errori commessi dai comuni nell'elaborazione dei dati inviati.

I dati del bilancio, per la parte relativa alla popolazione straniera, contengono anche i numeri relativi alle acquisizioni di cittadinanza italiana, rilevati sulla base della data di registrazione in anagrafe. Il fenomeno è stato oggetto di un approfondimento, mediante elaborazioni e stime basate sulle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) confrontate a due date successive: 1° gennaio 2018 e 1° gennaio 2019. In questo modo si sono acquisite notizie circa la cittadinanza straniera di origine e l'età di quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Anche per la validazione della distribuzione della popolazione straniera per Paese di cittadinanza, ci si è avvalsi di elaborazioni svolte sulle Liste Anagrafiche Comunali (LAC). I dati anagrafici relativi alla distribuzione per cittadinanza straniera, dei residenti in ciascun comune, laddove non coincidenti con la popolazione calcolata, vengono ad essa riproporzionati.

Tempestività

I dati della rilevazione, che hanno come periodo di riferimento tutto il 2018, vengono diffusi a sei mesi dal termine del periodo di riferimento.

I dati mensili, pubblicati in forma di dati provvisori, nel corso dell'anno, con una tempestività variabile dai 4 ai 6 mesi, divengono definitivi al momento della diffusione del presente report. La somma delle varie voci di flusso dei dati dai 12 mesi corrisponde esattamente al totale annuale.

Dettaglio territoriale

I dati del bilancio demografico della popolazione totale e straniera e della popolazione straniera per cittadinanza sono diffusi a livello comunale.

Diffusione

Il presente comunicato, e i comunicati relativi ai bilanci demografici precedenti sono disponibili al link: <https://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Sul sito web <http://demo.istat.it>, alla voce “Bilancio demografico” e “Cittadini stranieri - Bilancio demografico” e all’indirizzo <http://dati.istat.it/>, alla voce “popolazione” e “stranieri e immigrati” sono disponibili i dati del bilancio demografico per ciascun comune italiano e della distribuzione della popolazione straniera per cittadinanza.

Eurostat raccoglie i dati, i prodotti e i Regolamenti comunitari del settore “Popolazione” all’indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography-migration-projections/statistics-illustrated>

ⁱ Cfr. Nota metodologica

ⁱⁱ Cfr. Statistiche Report, Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2017, pag. 6

ⁱⁱⁱ Cfr. Statistiche Report, Mobilità interna e migrazioni internazionali della popolazione residente. Anno 2017, pag. 13.

^{iv} Cfr. Rapporto annuale Istat, anno 2019, pag. 129.